

Appuntamento il primo marzo. ItaliaOggi al fianco di ordini, collegi e casse previdenziali

Liberalizzazioni, c'è chi dice no

A Roma il Professional day per dire basta alle false riforme

di **BENEDETTA PACELLI**

Il Professional day scalda i motori: 27 fra ordini e collegi in 106 province si stanno attivando per arrivare a coinvolgere circa 700 mila professionisti. La manifestazione che si terrà a Roma all'Auditorium di santa Cecilia, il prossimo 1° marzo, è quindi partita e sta raccogliendo consensi con l'adesione già registrata delle grandi città. A metterla in moto il Cup, il Comitato unitario delle professioni, con la collaborazione del Pat, i professionisti di area tecnica e dell'Adepp, l'Associazione degli enti di previdenza privati, senza escludere la partecipazione di tutte le rappresentanze sindacali e dei giovani professionisti esistenti. Due gli obiettivi: riunire a Roma e in tutte le sedi collegate via web il più alto numero di professionisti e presentarsi così compatti di fronte ai rappresentanti della politica e delle istituzioni per dire agli italiani che i professionisti rendono un servizio al Paese e che le riforme per far ripartire l'economia sono altre. Oltre alla sede capitolina saranno collegate centinaia di sedi territoriali e provinciali di tutti gli ordini e collegi. Parte-

attiva in questo senso la faranno, quindi, tutti i Cup di ogni area e categoria già in moto per radunare in ogni sede il più alto numero di colleghi di tutti i comparti, mettendo a disposizione sale convegni o palazzetti sportivi. La manifestazione prende lo spunto dagli ultimi provvedimenti, ben 5 manovre negli ultimi sei mesi, che si sono succeduti senza soluzione di continuità e che sono andati a colpire in maniera indiscriminata e ingiustificata tutto il mondo delle professioni. Ecco perché, l'obiettivo del professional day è soprattutto quello di far capire ai principali interlocutori, cioè i cittadini, il ruolo fondamentale svolto nel servizio al paese, convinti che la strada da seguire sia un confronto aperto e rispettoso delle singole competenze. La giornata di marzo vuole soprattutto chiudersi con la presentazione di proposte condivise. *ItaliaOggi* seguirà da vicino l'iniziativa e proprio il primo marzo distribuirà gratuitamente il libro *Professionisti, privilegiati, parassiti* scritto da Rosario De Luca.

© Riproduzione riservata

Concorrenza, Calderone (Cup) vs Gurria (Ocse)

Con più concorrenza e con più liberalizzazioni l'economia di un paese può crescere dell'8% nei dieci anni successivi. Lo ha detto il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurria, al termine dell'incontro che ha avuto ieri con il presidente

del Consiglio, Mario Monti, a Palazzo Chigi. Gurria ha accolto con favore le liberalizzazioni nel campo delle professioni, e ha detto che la metà di quell'incremento potrebbe arrivare proprio dalle liberalizzazioni

nel campo dei servizi professionali. Ma l'affermazione non piace alle categorie professionali a partire da Marina Calderone presidente del Cup, il Comitato Unitario delle Professioni che sostiene: «Sarebbe interessante comprendere come viene calcolato l'aumento della produttività proveniente dalla riforma delle professioni. È errato individuare il comparto dei professionisti come un sistema chiuso considerato che negli ultimi dieci anni vi hanno avuto accesso oltre un milione di under 45enni». «Negli Ordini», dice al contrario la Calderone, «c'è un problema di accesso e non di eccesso. Ed è realmente difficile immaginare come si possa pensare di aumentare la produttività con la mera redistribuzione dei redditi». Sulla stessa scia anche il numero uno degli architetti Leopoldo Freyre che ribadisce come nei confronti del mondo delle professioni ci siano sempre pregiudizi. «In Italia non c'è mai stato mai alcun protezionismo professionale tanto che il numero dei professionisti nel nostro Paese è enormemente superiore a quello di ogni altro Paese europeo». Proseguire nella confusione», chiudono gli architetti, «danneggia tutti: il Paese, i consumatori, le professioni. Per perseguire, nel post riforma, una seria politica volta a mettere a sistema le professioni con gli altri soggetti economici e per favorire lo sviluppo - e far meglio delle previsioni di Gurria è necessario uscire dal pregiudizio ideologico per entrare nel progetto razionale basato su dati reali».



Marina Calderone